



# Comunicazione vaticana: drammatiche conseguenze per la fede

► Piazza San Pietro, foto di Belles1371, www.flickr.com

**P**er la giornata delle comunicazioni sociali, Caritas Ticino ha realizzato un video (22') sul tema della comunicazione vaticana con i tre partecipanti a un recente incontro all'università di Lugano, Marcello Foa, Andrea Torielli, Lorenzo Cantoni e col direttore del GdP, Claudio Mésoniat.

Con Giovanni Paolo II, grazie al suo direttore della sala stampa Joaquin Navarro Valls, psichiatra, la comunicazione della Chiesa aveva fatto un salto incredibile. Lo ricordo venti anni fa a Lugano in un incontro con i giornalisti cattolici, quando disse che bisogna sempre anticipare i media dando loro più di quanto abbiano bisogno, così racconteranno solo quello che gli si fornisce.

Poi con Benedetto XVI invece le gaffe della comunicazione vaticana si sono moltiplicate, dalle biografie dei cardinali copiate da wikipedia o ancora peggio, il ritardo di una settimana nel pubblicare la traduzione in arabo di un discorso delicatissimo per i rapporti col mondo musulmano come quello di Ratisbona. Ma cosa succede in Vaticano?

“La comunicazione è come un affilato coltello da macellaio che si può usare per tagliare un ottimo filetto o per uccidere qualcuno”. Così esordisce Marcello Foa, direttore generale di TiMedia, che sottolinea la necessità di compattezza della squadra e parla di lotte di potere che danneggiano il Papa.

Andrea Torielli, vaticanista de *La Stampa*, autore di *Attacco a Ratzinger*, ricorda che se le lotte di potere e le cordate sono sempre

esistite la novità sta nella fuga di documenti, i cosiddetti vatileaks, in riferimento a wikileaks; un segno della difficoltà che vive l'istituzione, che non è riuscita a individuare i colpevoli. Una volta ci sarebbero voluti dieci anni per avere le informazioni che adesso sono state diffuse quasi in tempo reale. Lorenzo Cantoni, della Facoltà di comunicazione di Lugano, spezza qualche lancia a favore della comunicazione vaticana citando ad esempio la resistenza del sito vaticano agli attacchi degli hacker, rispetto ad altri competitors anche più agguerriti e Claudio Mésoniat, direttore del GdP ricorda che la Chiesa ha un enorme dono da comunicare, ha la presenza della verità diventata carne, diventata umanità nuova, e a questo può sacrificare anche l'orgoglio della bella immagine.

Tornielli aggiunge alcuni elementi determinanti sulla differenza tra i due pontificati: Joaquin Navarro Valls, aveva un contatto diretto col Papa mentre l'attuale direttore della sala stampa, per scelta di chi l'ha nominato, risponde alla segreteria di Stato che gli passa le comunicazioni.

Ma la velocità della comunicazione è fondamentale e Foa cita addirittura le Unità di risposta rapida (Rapid Rebuttal Unit) di cui si dotano le istituzioni che vogliono rispondere con la velocità di reazione dei media elettronici. Tornielli però constata amaramente che il modo sbagliato di comunicare addirittura incide sulla fede della gente e finché non ci sarà la percezione di questa drammaticità, si continuerà a sottovalutare questo tema fondamentale.

Una pagina triste della comunicazione della Chiesa! ■

a destra, dall'alto

- Andrea Torielli, Claudio Mésoniat, Marcello Foa, Lorenzo Cantoni a Caritas Insieme TV, *Il vaticano sa ancora comunicare?*, puntata 909, online su [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch) e su youtube

A Caritas Insieme TV, Andrea Torielli, vaticanista de *La Stampa*, Claudio Mésoniat, direttore del *Giornale del Popolo* Marcello Foa, direttore generale di *TiMedia*, Lorenzo Cantoni, facoltà di Scienze della comunicazione di Lugano, spiegano cosa sia successo, alla comunicazione vaticana nel passaggio da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI

